

© 1985 Emme Edizioni s.p.a.
via S. Maurizio, 13 - Milano

L'ALTRO PIAGET

Strategie delle genesi

a cura di

G. Bocchi, M. Ceruti,
D. Fabbri-Montesano, A. Munari

Interventi di

*Leo Apostel, Gianluca Bocchi, Giovanni Busino,
Mauro Ceruti, Donata Fabbri-Montesano,
Jean-Blaise Grize, Francis Halbwachs,
Pierre Mounoud, Alberto Munari*

Questo volume raccoglie i risultati di interventi di per-
sone vicine a Piaget, internazionale L'altra Piaget, strategie
della genesi nell'epistemologia genetica e nella ricerca
contemporanea - organizzato da Emme Edizioni in colla-
borazione con il Centro Internazionale di Psicologia Culturale
di Ginevra, 1-5 novembre 1982.

EMME EDIZIONI

© 1983 Emme Edizioni s.r.l.
via S. Maurilio, 13 - Milano

Traduzione dei testi francesi di Maria Maddalena Rocci

Copertina di Bruno Munari

Questo volume accoglie, rielaborati, gli interventi dei partecipanti al Simposio internazionale « L'altro Piaget. Strategie delle genesi nell'epistemologia genetica e nella scienza contemporanea », organizzato da Emme Edizioni in collaborazione con il Centro Internazionale di Psicologia Culturale di Ginevra e svoltosi a Milano il 5-6 novembre 1982.

L'epistemologia genetica è senz'altro uno dei contributi più originali e importanti allo studio dei meccanismi della conoscenza che il nostro secolo abbia prodotto. È unanimemente riconosciuta come uno spaccato, significativo come pochi, dei problemi che si sono trovati ad affrontare le scienze e la filosofia contemporanee. E tuttavia è spesso difficile intendersi sull'epistemologia genetica. Ciò a causa dei fraintendimenti sorti da più parti sulla sua natura e la sua collocazione e più in generale sulla natura e la collocazione dell'opera del suo fondatore, Jean Piaget. Gli psicologi spesso non conoscono l'imponente produzione epistemologica di Piaget oppure, lasciandola come scontata sullo sfondo, si preoccupano soltanto delle possibili applicazioni dirette delle indagini psicogenetiche al campo dell'educazione, della microdidattica, ecc., dimostrando così di non rendersi conto della fondamentale importanza, proprio per questi campi, di una comprensione approfondita di quella dimensione essenziale del pensiero piagetiano. Gli epistemologi, d'altra parte, uniscono spesso alla non conoscenza dei testi piagetiani una valutazione dell'epistemologia genetica quale appartenente al dominio della psicologia più che a quello dell'epistemologia. Ma non appena ci si orienti nel vasto corpus dell'opera di Jean Piaget appare evidente che tutte le sue ricerche fanno parte

di un unico programma finemente articolato, e che questo programma è in massima parte, sin dalle sue origini, di natura eminentemente epistemologica. Parlare dell'altro Piaget, il Piaget epistemologo, significa in realtà metterlo in luce in quanto autore di un programma di ricerca unitario che connette esplicitamente gli interrogativi sulla natura e lo sviluppo delle conoscenze umane, le ricerche sui meccanismi psicologici del soggetto, e le indagini sulle radici e le matrici di ordine biologico che presiedono a questi sviluppi e a questi meccanismi.

L'epistemologia del nostro secolo ha avuto costantemente nella scienza, e in particolare nelle scienze della natura, il suo punto di riferimento fondamentale, non soltanto quale oggetto studiato, ma anche quale modello a cui ispirarsi nel costituire e determinare le proprie indagini. Ciò è in ultima istanza il motivo di fondo che ha condotto alla proliferazione di vari criteri di demarcazione tendenti a isolare l'oggetto dell'epistemologia, e a separare ciò che è pertinente a un tale tipo di indagine e ciò che non lo sarebbe. Ricordiamo soltanto i criteri di demarcazione fra scienza e metafisica caratteristici del neoempirismo, le rigide distinzioni fra contesto della scoperta e contesto della giustificazione, le ricorrenti polemiche fra approcci di tipo interno e approcci di tipo esterno alla storia della scienza. Le ricerche di demarcazioni di tal genere non riflettevano soltanto una legittima esigenza di isolamento e di astrazione degli oggetti di un'indagine scientifica ma, molto di più, esprimevano la convinzione di poter identificare un nucleo e un metodo dell'epistemologia e più in generale della conoscenza. È questa convinzione che è sempre più stata messa in discussione. L'epistemologia contemporanea non appare come un campo disciplinare delimitato, definibile sulla base di concetti e metodi estrapolati a partire da uno specifico settore di indagine. Appare invece come un'impresa pluridisciplinare volta a cogliere le multiformi radici, matrici, forme e modalità della conoscenza. È in questa direzione di sviluppo dell'epistemologia che si colloca la specificità dell'intera opera di Piaget e la sua originalità nella storia dell'epistemologia del ven-

tesimo secolo. Si riconosce sempre più esplicitamente l'esigenza di rivisitare e di ricostruire almeno in parte questa storia, dal punto di vista dei problemi reali che l'hanno originata e accompagnata e non solo esclusivamente da quello delle filosofie che hanno scandito i suoi sviluppi accademicamente vincenti. Il destino e la fecondità futuri dell'epistemologia genetica sono legati anche alla realizzazione di queste indagini e alla più sottile consapevolezza teorica che ne può derivare.

In questa sede abbiamo voluto provocare contributi in questa direzione. Essi però non vertono tanto sull'indagine storica retrospettiva quanto sulle prospettive teoriche dibattute attraverso una stretta coordinazione e un confronto fra le varie indagini, modelli, schemi di spiegazione che ci sono proposti dalle diverse scienze, sia della natura che dell'uomo, che studiano i fenomeni genetici ed evolutivi. A questo scopo il tema che abbiamo proposto per suscitare questa ricerca comune si è spontaneamente riassunto nella formula strategie delle geni. Questa formula si è rivelata particolarmente adeguata come « spazio cerniera » di un dibattito sull'epistemologia genetica di Piaget rivolto però essenzialmente al futuro delle dimensioni genetiche in epistemologia. Il riferimento alla nozione di strategia delle geni ci lega evidentemente alle intenzioni teoriche dell'epistemologia piagetiana. D'altra parte il plurale che caratterizza la formulazione del nostro tema ci è parso riassumere in sé in maniera pregnante e significativa le novità e le distanze del contesto scientifico-epistemologico in cui oggi ci troviamo a operare rispetto al contesto scientifico-epistemologico entro il quale Jean Piaget, a partire dagli anni Trenta e poi in maniera più specifica dagli anni Cinquanta (con la costituzione del Centro internazionale d'epistemologia genetica, 1955), ha trovato le motivazioni e i presupposti della sua ricerca nonché i temi delle sue soluzioni specifiche. Strategie (al plurale) delle geni (al plurale) significa il riconoscimento della moltiplicazione irriducibile dei tipi, dei fattori, dei processi genetici ed evolutivi evidenziati dalle scienze contemporanee. Strategie delle geni sta a indicare anche il riconoscimento e l'esigenza

di una pluralità irriducibile di modelli (complementari, concorrenti, talvolta contraddittori) nello studio di tali processi. L'epistemologia genetica appare oggi come un campo di indagine nel quale coordinare e confrontare le vastissime ricerche sui temi della genesi, dell'evoluzione, della creazione stessa, e non già come il semplice sviluppo di un programma di ricerca per quanto ampio e informato possa essere. In questo senso si prospetta il futuro dell'epistemologia genetica, e i suoi problemi e i suoi interrogativi vengono in buona parte a coincidere con i problemi e gli interrogativi dell'epistemologia, e della filosofia, contemporanee.

I contributi qui raccolti provengono tutti da autori che, pur all'interno delle loro specificità disciplinari, hanno interagito assiduamente con lo stesso Piaget, soprattutto nell'ambito del Centro internazionale di epistemologia genetica ove il loro apporto è stato di particolare rilievo. Anche se profondamente marcati dal pensiero piagetiano, questi autori hanno però cercato di sviluppare delle direzioni di ricerca originali che possono costituire uno spunto di riflessione utile per individuare i futuri orientamenti dell'epistemologia genetica.